



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**IL MUSEO DELLA NAVIGAZIONE FLUVIALE.
TANTI MOTIVI PER UNA RIFLESSIONE.**

Claudio Grandis

Direttore Museo della Navigazione Fluviale – Battaglia Terme (PD)



PADOVA UNIVERSITY PRESS

Il museo della navigazione fluviale. Tanti motivi per una riflessione.

Il Museo della Navigazione Interna di Battaglia Terme nasce a seguito dello svolgimento delle “150 ore”, istituite nel corso degli anni Settanta del secolo scorso per far conseguire il diploma di Scuola Media Inferiore ai lavoratori in possesso della sola licenza elementare. Durante le lezioni di Lettere un'intera classe scoprì di vivere in un paese popolato da ex *barvari* e da uomini che avevano trascorso buona parte della propria vita tra le acque dei fiumi Battaglia, Brenta, Vigenzone, Adige, Po e Laguna.

Sulla scia degli stimoli dell'insegnante, gli studenti iniziarono a recuperare immagini fotografiche tanto da riuscire a dar vita ad una fortunatissima mostra “Canali e burci” (nel 1979). La rassegna, divenuta itinerante, fu allestita in diverse sedi con un'accoglienza tale da indurre i curatori a raccogliere in un libro le immagini più significative. Un volume ristampato per la quarta volta nel 2015 a conferma dell'interesse per la navigazione interna nella nostra Regione. Tra i natanti che solcarono per secoli le acque interne del Veneto va ricordato il *burcio*, una barca da carico per eccellenza, menzionata per la prima volta da Dante nella *Divina Commedia* e in un inedito documento padovano del 1320 recentemente scoperto.

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni del decennio seguente la raccolta delle memorie non si limitò alle sole immagini bensì s'estese agli oggetti, ai pezzi di imbarcazioni, agli strumenti di navigazione, alle barche intere, ai documenti familiari e a mille altre testimonianze di un mondo scomparso. Una raccolta che raggiunse l'apice con l'acquisto di un burchio dismesso, denominato “Nuova Maria”, nel 1995 da parte dell'Associazione padovana “Lo Squero”; dopo essere stato restaurato e rimesso in acqua, il burchio ha rinnovato tutta la potenzialità turistica della navigazione nella nostra regione e nel contempo, però, anche la difficoltà nel conservare barche in legno bisognose di continua, costante e costosa manutenzione.

La consapevolezza della memoria di un paese è così rinata attraverso i mille oggetti, le mille testimonianze, i mille frammenti di una civiltà e di una storia capace di attingere le sue radici nell'età più antica quella – per intenderci – del mondo romano. Profili d'imbarcazioni, tecniche di traino, sistemi di movimentazione delle merci e modalità di carico, sono rimasti immutati nel corso dei secoli, come provano le tante immagini (dipinti, bassorilievi, mosaici, ecc.) del mondo antico poste a confronto con le fotografie scattate lungo tutto il corso del Novecento. Del resto le città venete sono bagnate da fiumi perenni (Belluno dal Piave, Treviso dal Sile, Verona dall'Adige, Vicenza e Padova dal Bacchiglione, Rovigo dall'Adigetto, Venezia dall'estremo laccio fluviale del Brenta) che in passato hanno non solo garantito l'alimento potabile per eccellenza ma pure la navigabilità. Anche i collegamenti con altri centri minori della regione, disseminati lungo le sponde degli stessi corsi d'acqua, quali Bassano del Grappa, Legnago, Adria, Mestre, Monselice, Este, Piove di Sacco, ecc., furono in passato assicurati proprio dalle acque fluviali.

L'arretratezza della navigazione interna del Veneto, rispetto alla stessa attività svolta nei grandi paesi del Nord Europa (Olanda, Germania, Belgio, Francia), paradossalmente è stata la fortuna del Museo, vero e proprio valore aggiunto, in quanto le tecniche di navigazione conservate fino alla metà del secolo scorso hanno permesso di mantenere in esercizio strumenti e conoscenze che nei paesi nordici sono scomparse per la rapida motorizzazione dei natanti avvenuta agli inizi del secolo XX°.

La raccolta delle immagini e degli strumenti ha dato vita al Museo che, inaugurato nel 1999, costituisce l'unica rassegna del genere in Italia e una delle rare nell'intera Europa. Purtroppo il Museo paga lo scotto di essere un'istituzione comunale che fatica a camminare con le proprie gambe. I problemi della sua gestione non sono pochi, soprattutto per l'impossibilità di poter disporre di personale comunale destinato e riservato unicamente alla gestione del Museo. Su queste difficoltà tuttavia andrebbe svolta una puntuale riflessione che dovrebbe tenere conto sia della necessità di istruire giovani in grado di accompagnare il visitatore alla scoperta delle raccolte museali, sia della potenzialità che un simile patrimonio può offrire allo studioso della navigazione, sia, ancora, dell'importanza e della stretta relazione che questa realtà scomparsa ha con il mondo

delle ville venete e dei centri storici della nostra Regione. La valorizzazione del Museo, inoltre, potrebbe aggiungere ulteriore valore all'offerta turistica facendo così meglio comprendere le tante specificità del Veneto: anche il recupero dei fiumi, che non sono solo un elemento della natura, garantirebbe una migliore cura e manutenzione rinnovando così una tradizione millenaria propria di questa nostra Regione.